



Vanity
LIVING

IL GIARDINO SEGRETO



GIOCO DI SQUADRA

Marco Balich, 51 anni, fondatore della Balich Shows, con i figli: i gemelli Anita e Zeno (10), Lola (12), Pilar (8) e il cane Schnapps.

e la forza la precisione, il lavoro è sempre di squadra, sempre la stessa, di massima fiducia: non basta la fantasia per realizzare lo spettacolo sul Mar Nero per le Olimpiadi invernali di Sochi; ci vogliono ingegneri per rendere lo stupore del Padiglione Italia Expo 2015 e per i futuri effetti speciali della cerimonia di apertura dei Giochi Olimpici di Rio de Janeiro, nel 2016.

Torniamo ai quattro figli – dagli 8 ai 12 anni –, ai suoi 4 giorni a settimana da padre a quasi-tempo-pieno, suo giardino segreto: «Che in realtà non ho. Vivo una situazione aperta, di grandi numeri e tavolate, i miei sono giardini pubblici, compresi di maestre che lamentano la mancanza dei pennarelli». D'altronde, nel suo lavoro, emozionare la gente con tante idee, ci vuole un doppio binario. La grande visione e quella infinitesimale, che fanno convergere tutto nello stesso punto: «Ore 8, sul palco: corrente, band, sicurezza, pubblico, transenne, luci, audio...».

A casa sua, il mercoledì mette a letto i figli, poi vola a Rio per due giorni. Oppure: stessi orari, altri vestiti, il giro è a Mosca. Quanti aerei a settimana? «Diciamo due continenti a mese, più roba breve». Una vita per aria, di magico equilibrio, come gli spettacoli: «Fatti di alti e bassi, piccolo e grande, sorprese per molti gusti». Quelli dei figli, per esempio. Alla decima visione del dvd di Torino: «Papà, non è divertente». «Ho capito che serve leggerezza, non solo far vibrare la lacrima. Nel lancio della nuova 500, infatti, ho inserito la barzelletta degli elefanti». Un gioco dei figli, una pallina che espande il suo volume, ha ispirato un effetto speciale dell'albero della vita, vedi alla voce Expo. Non solo, il suo quotidiano domestico addomestica impennate da adulto: «L'ingenuità è importante. I creativi s'innamorano dei propri percorsi e diventano auto-riferiti, ecco perché vivo in contatto con l'impatto di gruppo, rivedo le idee attraverso i loro occhi. D'altronde, quando sei emozionato? Quando ti stupisci, come sei fossi ancora bambino». Grande Marco, esiste un Balich bambino? «Fin troppo. Penso sempre grandissimo». VF

EFFETTI SPECIALI

Organizzatore di eventi a livello planetario, per stupire Marco Balich attinge idee dal suo piccolo-grande mondo quotidiano. Popolato di bambini, giocattoli e aerei

DI ANNAMARIA SBISÀ

NELLA FIABA DANESE *I vestiti nuovi dell'imperatore*, il bambino urla: «Ma il Re è nudo!» in mezzo a un corteo di persone che fingeva di vederlo magnificamente vestito. La fiaba è parte di un giardino segreto, composto appunto da bambini, ben quattro, fondamentale filtro operativo del manager Marco Balich. Con lui, l'italiano che pensa planetario, si parla d'immaginazione. Del crescendo con cui, partito ventenne come band assistant dei Simple Minds – passando per Pink Floyd, U2 e Peter Gabriel, poi videoclip, televisione ed eventi – è arrivato alle cerimonie dei Giochi olimpici a Torino, anno 2006: a quel «Taglio alla Fontana» che ha aperto la strada al suo attuale monopolio, chiudendo quello con il mondo anglosassone dello spettacolo. Portandolo a fondare, nel 2013, la Balich Worldwide Shows, la più articolata agenzia di eventi live a oggi concepita. Marco ha unito anni di fatica rock con i migliori coreografi, uno per tutti l'archistar dei palcoscenici Mark Fisher, con il Dna dell'emotività italica: «Quella che sa toccare il cuore. L'insieme funziona». Nei suoi spettacoli delle meraviglie, il Paese è il mondo